

## Il personaggio



# Il piano di Banca Ifis: vicini all'economia reale «Il filo conduttore è la crescita sostenibile»

**L'ad Luciano Colombini: siamo da sempre specializzati nel sostegno alle Pmi**

**In cantiere un'offerta sempre più ampia per le medie imprese  
investimenti in formazione, smart working e ambienti green**

di **Andrea Telara**  
MILANO

Dall'aprile dell'anno scorso, Luciano Colombini è alla guida di Banca Ifis come amministratore delegato. La sua carriera nel settore creditizio è però molto lunga e inizia negli anni '80 al Banco di Roma dopo la laurea in Giurisprudenza. Poi, nel 1984, il passaggio alla Banca Popolare di Vicenza dove riveste per oltre vent'anni ruoli di crescente responsabilità fino alla nomina a direttore generale nel 2005. Nel 2007 lascia la banca veneta per ricoprire il ruolo di direttore generale in diverse realtà del settore creditizio (Banca Popolare di Verona San Geminiano e San Prospero - Gruppo Banca Popolare, Unipol Banca, Gruppo Banca Desio e della Brianza). Ultima tappa, prima di arrivare all'attuale carica, quella di amministratore delegato del Gruppo Banca Finint tra il 2016 e il 2019. La scorsa setti-

mana, a Milano, Colombini ha presentato il primo piano industriale di Banca Ifis da quando è amministratore delegato.

**Dottor Colombini, qual è, in sintesi, il filo conduttore che lega assieme gli obiettivi esposti nel piano?**

«Il fil rouge del piano Industriale è di certo la crescita sostenibile. Abbiamo dichiarato di voler raggiungere 147 milioni di utili nel 2022 che sono per noi un obiettivo credibile e realistico: questi utili infatti deriveranno, diversamente dal passato, dalla crescita dei business core e in misura sempre minore dall'apporto, che andrà esaurendosi nel triennio, della componente finanziaria straordinaria. I business core su cui Banca Ifis ha oggi una forte leadership di mercato tangibile sono il Commercial e Corporate Banking, in primis il Factoring, e i Non Performing Loans».

**Esponendo i contenuti del piano, Lei ha sottolineato il vostro ruolo di Banca specializzata a**

**sostegno dell'economia reale. Come riuscite a svolgere questa funzione?**

«Siamo una banca da sempre vicina alle Pmi, un operatore specializzato nel sostegno delle small & micro cap. Contiamo su circa 80mila clienti e vogliamo incrementare la nostra presenza territoriale evolvendo il modello commerciale con nuovi investimenti anche per migliorare la riconoscibilità del brand. L'offerta sarà più ampia perché avremo nuovi prodotti per un target di medie imprese (oltre 15 milioni di euro) tra cui: prestiti, advisory, servizi per l'estero, valutazione e mitigazione dei rischi».

**Voi siete oggi tra i maggiori operatori nazionali nella gestione degli Npl (non performing loans). Quali sono a suo avviso le prospettive del mercato in cui operate? Ha ancora notevoli margini di crescita?**

«Siamo un investitore primario con una forte specializzazione nei crediti in sofferenza unsecured, il nostro vantaggio competi-

tivo è dato dalla combinazione di capacità di acquisto e gestione dei portafogli Npl, con un database proprietario di oltre 1,2 milioni di debitori. In termini di transazioni, ci aspettiamo che il mercato degli Npl rimanga dinamico anche nel prossimo triennio. La nostra strategia è continuare nell'acquisizione di crediti unsecured, ampliando progressivamente le caratteristiche dei portafogli acquisiti al segmento secured e corporate, aumentando continuamente l'efficienza del processo di recupero».

**Tra gli obiettivi esposti nel piano c'è anche l'assunzione di 190 persone, tra cui molti giovani dinamici. Può dare qualche dettaglio in più su questi obiettivi?**

«Il piano prevede 190 nuove assunzioni nell'arco del triennio a fronte di 67 uscite volontarie per pensionamenti. Le persone sono fondamentali per questo abbiamo previsto importanti investimenti in formazione, l'introduzione di tutte quelle attività volte a conciliare i ritmi vita-lavoro come lo smart working e, se possibile, il part-time e la sostenibilità dei luoghi di lavoro. Investiremo in nuovi uffici in ottica sostenibile e green per migliorare gli spazi e qualità degli ambienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ad vuole allargare il business nel campo dei crediti deteriorati**

**«A fine piano  
Npl Secured  
al 20-30%»**

Banca Ifis punta ad allargare il proprio business nel campo dei crediti deteriorati a quelli con garanzia (Npl Secured) e a portarli al 20-30% degli investimenti entro la fine del 2022, termine del piano industriale presentato oggi. A spiegarlo è l'ad Luciano Colombini, che conta «di portare avanti nel primo semestre dell'anno» le trattative per far entrare in banca una squadra specializzata su questi temi.

Gli Npl Secured, ha aggiunto, «hanno un impegno di capitale importante, quindi non sarà mai il core business. Certamente però sarà un pezzo, fra il 20-30% del totale investimenti, a fine piano. Ci sono portafogli interessanti con molto valore dentro», ha concluso Colombini.



## Il personaggio

### Gli obiettivi del nuovo corso: investimenti per 60 milioni e un utile di 147 milioni nel 2022 Aree strategiche: gli npl, commercial e corporate banking

**I numeri e le strategie dell'istituto di credito  
Il vicepresidente Fustenberg: rendimenti tra i più alti**

MILANO

**Investimenti** per 60 milioni di euro, 190 assunzioni e un utile che nel 2022 dovrebbe arrivare alla soglia dei 147 milioni. Sono alcuni degli obiettivi fissati nell'ultimo piano industriale del Gruppo Banca Ifis, presentato a Milano lo scorso 14 gennaio. Questi target segnano il nuovo corso dell'amministratore delegato Luciano Colombini, che ha assunto la guida della banca ad aprile dell'anno scorso. In particolare, saranno due le aree di business su cui si concentreranno gli sforzi di Banca Ifis: il Commercial e Corporate Banking e gli Npl (non performing loan), cioè l'acquisizione e gestione dei crediti sofferenti ceduti sul mercato da altri istituti. Si tratta di un segmento di business che nel nostro Paese ha notevoli prospettive di crescita e in cui Banca Ifis è presente da anni. Dal 2011, infatti, il gruppo veneto ha acquistato crediti deteriorati per un valore nominale di oltre 22 miliardi di euro, recuperando oltre 1 miliardo di euro di cassa dagli Npl di proprietà. Oggi la banca guidata da Colombini, che è quotata alla borsa di Milano dal 2003, è il quarto operatore sul mercato italiano degli Npl in termini di masse gestite (24,4 miliardi di euro di valore nominale) ed è leader nella gestione dei crediti in sofferenza unsecured, cioè non coperti da garanzie. Tra il 2020 e il 2022, Banca Ifis stima 8,5 miliardi di euro di nuovi acquisti di Npl in termini di valore nominale, per un investimento complessivo di circa 800 milioni.

**L'altro filone** di business del prossimo triennio sarà rappresentato dal credito alle piccole e medie imprese, dove già oggi il gruppo si è ritagliato uno spazio significativo sul mercato, tanto da definirsi «banca dell'economia reale e vicina alle Pmi». Attualmente, infatti, Banca Ifis è il quarto operatore nel factoring in termini di turnover (cioè per ammontare di crediti gestiti) con una quota di mercato del 5,7%. La banca è attiva anche nell'acquisto di crediti fiscali, nel mercato della finanza strutturata e nel leasing, dove detiene una quota di mercato dell'1,8%. I clienti del gruppo in tutte queste attività sono circa 80mila, tra aziende e partite iva. Il piano industriale fino al

2022 prevede un rafforzamento dei crediti alle imprese, soprattutto nel segmento del factoring e l'incremento dei volumi per 1 miliardo. Il risultato di tutte queste azioni sarà, sempre secondo gli obiettivi del piano, una crescita totale dei ricavi a 602 milioni di euro guidata anche da nuove strategie di marketing e dall'innovazione digitale e, come già ricordato, da un piano di assunzione di risorse giovani.

«**Negli ultimi** 25 anni il patrimonio netto di Banca Ifis è cresciuto di circa 1,5 miliardi di euro», ha detto il vicepresidente Ernesto Fustenberg Fassio (in foto nella pagina a fianco) durante la presentazione del piano industriale, «e la banca ha pagato circa 400 milioni di euro di dividendi». Agli attuali prezzi di borsa, come ha sottolineato ancora il vicepresidente, il gruppo veneto offre un rendimento di circa il 7%, «tra i più elevati del sistema bancario italiano».

**Andrea Telara**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Piena conformità ai requisiti Esg»

#### La sostenibilità nel futuro della 'green bank'

Banca Ifis mira nel piano triennale al 2022 a una piena conformità ai requisiti Esg (Environmental, Social, Governance) «sia tramite l'utilizzo in tutte le sedi del Gruppo di energie provenienti al 100% da fonti rinnovabili certificate e l'implementazione di comportamenti e di una cultura aziendale 'plastic free', sia con l'introduzione nella propria azione di mercato e nell'offerta alla clientela di specifici prodotti e programmi di finanziamento 'green' orientati al sostegno di attività e investimenti per l'ecosostenibilità dell'attività d'impresa». E' quanto emerge dalla presentazione delle linee del piano triennale fatta a Milano dall'ad Luciano Colombini.



### Quarant'anni di storia, ventisei filiali e 1.700 dipendenti

**Sebastien Egon Fustenberg fondò la banca nel 1983**

MILANO

**Quasi** quarant'anni di storia alle spalle e circa 1.700 dipendenti. Ecco, in sintesi, il profilo di Banca Ifis, le cui origini risalgono al lontano 1983. È in quell'anno che Sebastien Egon Fustenberg, ai tempi socio di Americanino Jeans e oggi presidente della banca, decide di dare supporto finanziario ai fornitori del noto marchio tessile attraverso lo strumento del factoring, anticipando cioè il saldo delle fatture. Da lì inizia una lunga esperienza nel supporto creditizio alle piccole e medie imprese (pmi). Oggi la banca opera su tutto il territorio nazionale con un ampio ventaglio di servizi e prodotti e una squadra di consulenti commerciali che gravitano su 26 filiali distribuite da Nord a Sud. Grazie all'acquisizione del gruppo Ge Capital Interbanca nel 2016, il gruppo fondato da Sebastien Egon Fustenberg ha ampliato la propria attività finanziaria anche al segmento del corporate banking (finanza a medio-lungo termine e finanza strutturata) e del leasing (operativo e finanziario) sempre a favore delle piccole, medie e micro imprese. Altre importanti operazioni straordinarie sono state effettuate negli anni successivi e hanno allargato il perimetro del gruppo.

**Nel 2018** è stata completata l'acquisizione di Cap.Ital.Fin., società specializzata in prestiti personali con cessione del quinto e della pensione, del 70% di Credifar, finanziaria di riferimento per le farmacie dal 1987, nata da un'idea dell'associazione di categoria Federfarma. Dal luglio di due anni fa, l'area aziendale dedicata all'acquisizione, gestione e trasformazione dei portafogli di crediti non-performing (Npl) è diventata una realtà autonoma (con la denominazione di IFIS NPL S.p.A.). Il piano industriale, presentato dall'amministratore delegato Luciano Colombini il 14 gennaio a Milano, prevede nuovi investimenti di Banca Ifis in risorse umane e information technology (IT) e il rafforzamento della presenza nei territori in cui vi sono molte piccole e medie imprese virtuose come il Nordest, la Lombardia ed l'Emilia Romagna.

**a. t.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA